

IL FINE NOBILITA I MEZZI

# Ci vuole fede nei nuovi media

Per monsignor Dario Viganò del Pontificio Istituto Pastorale della Lateranense «ogni aspetto della vita cattolica può abitare la rete e trarne vantaggio»

**M**ONSIGNOR DARIO VIGANÒ È PRESIDE del Pontificio Istituto Pastorale Redemptor Hominis della Lateranense, dove insegna Comunicazione. Docente di Semiologia del cinema alla Luiss, presidente dell'Ente dello Spettacolo e direttore della *Rivista del Cinematografo*, il professor Viganò è anche il curatore di un'opera imponente, che vanta il contributo di oltre cento autori provenienti da venti diverse università, il *Dizionario della comunicazione* (Carocci), da pochissimo in libreria. La sezione del dizionario dedicata alla Teologia della comunicazione comprende un capitolo su "Chiesa comunicazione e media. Dal Concilio Vaticano II ai messaggi del Papa su YouTube", redatto proprio dal professore.

**Monsignore, ci sono pubblici "più adatti" o addirittura "nuovi pubblici" che la Chiesa può raggiungere grazie a internet?**

Benedetto XVI ha detto che «una pastorale nel mondo digitale è chiamata a tener conto anche di quanti non credono, sono sfiduciati ed hanno nel cuore desideri di assoluto e di verità non caduche, dal momento che i nuovi mezzi consentono di entrare in contatto con credenti di ogni religione, con non credenti e persone di ogni cultura». Come già ricordava Paolo VI agli inizi degli anni Settanta ai sacerdoti responsabili della pastorale del lavoro, «la prima regola è che non posso più [...] stare nella mia canonica o stare nel mio studio ad aspettare di essere circondato da anime imploranti e recettive; bisogna che vada in mezzo ad un campo che è lontano, che sembra a tutta prima refrattario». Il web dunque è lo spazio di relazioni e di incontri che domandano la stessa intensità e la stessa trasparenza sul Vangelo perché il cuore e la vita delle persone possano intuire che umanità e Vangelo non solo non sono contrapposti.

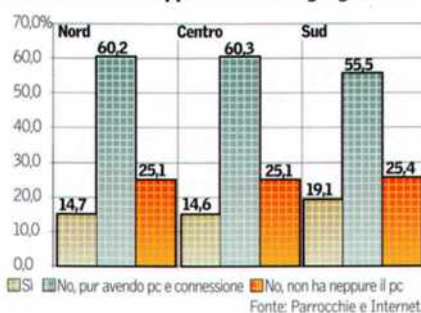
**Ma "l'abbraccio virtuale" non rischia di allontanare dal mondo reale?**

La rete crea una sorta di "penombra

**La parrocchia ha un sito internet?**



**La situazione in rapporto alle aree geografiche**



## LO STUDIO

### I DATI DI UNA PRESENZA VIVACE Verso il convegno Testimoni digitali

Secondo una ricerca dell'Università di Perugia, la Chiesa non teme internet, anzi lo utilizza per ampliare la pastorale. Il rapporto tra Chiesa e nuove tecnologie sarà al centro del convegno **Testimoni Digitali**, a Roma dal 22 al 24 aprile, con un intervento finale di Benedetto XVI.

della coscienza" in cui ciascuno può lentamente e liberamente far emergere gli aspetti importanti e a volte anche drammatici della sua vita, ascoltare con pazienza, tornare a porre nuove domande e poi decidere liberamente quando uscire dalla rete per incontrare il balsamo della consolazione nel concreto ministero di un prete.

**Quale vantaggio per la pastorale offre la rete rispetto ai canali tradizionali?**

Credo che i media digitali siano un'oc-

**«Un'opportunità le azioni pastorali libere dalla scansione del tempo. Penso a genitori che faticano a frequentare incontri serali in parrocchia dopo una giornata di lavoro»**

casione importante anche per le forme tradizionali di azione ecclesiale che sono chiamate a ripensarsi in termini inclusivi. Penso ad esempio alla categoria "territorio" che è fondamentale per la definizione di parrocchia e delle azioni pastorali. Non possiamo oggi non pensare di dilatare tale categoria in termini inclusivi al "territorio virtuale" che non è meno significativo. È certo che essere presenti nella rete implica capacità e conoscenza delle sue logiche e linguaggi. Uno degli aspetti importanti è che il web permette azioni pastorali libere dalla scansione tradizionale del tempo.

**In che modo?**

Penso alle mamme e ai papà che difficilmente sono interessati agli incontri serali in parrocchia dopo una giornata di lavoro che oggi a differenza di ieri non termina alle 17 ma spesso alle 20 o alle 21. Ma anche agli incontri gratuiti, non funzionali. Nel senso che nella rete si possono trovare persone per caso - direi per grazia - che se avessi atteso per incontri formativi in parrocchia non avrei mai conosciuto.

**Ci sono riscontri sul successo della comunicazione digitale della Chiesa cattolica?**

Certamente sì per quanto riguarda la Chiesa italiana. Questo grazie anche ad un importante supporto tecnologico che la Conferenza Episcopale Italiana da anni offre a parrocchie, congregazioni religiose, seminari, istituzioni di studio e di ricerca. Abbiamo molti siti web in ambito cattolico e altrettanti blog animati da preti davvero desiderosi di far gustare il profumo di Nazareth alle persone con cui intrattengono relazioni. Esistono molte ricerche in atto e una sarà presentata al Convegno nazionale "Testimoni digitali" a fine aprile a Roma.

**Dunque la "pastorale digitale", come l'ha chiamata il Papa, è in pieno svolgimento...**

Ha preso avvio a partire da singole iniziative che la rendono anche molto variegata. Infatti, un conto è il sito bacheca della parrocchia in cui in maniera statica si comunicano avvisi, orari, fotografie; altro è l'utilizzo del web 2.0, che prevede la possibilità di interazione e di partecipazione. Questi due aspetti sono presenti in forma ancora iniziale e comunque sempre per le iniziative dei singoli sacerdoti.

**Ha suggerimenti per la realizzazione di una "parrocchia online"?**

Ogni aspetto della vita della Chiesa può abitare la rete, ciascuno secondo modalità proprie. Penso a una catechesi giovanile o per adulti con una vera e propria interazione, mail e domande a cui rispondere in tempo reale. Insomma credo che passione per il Vangelo e creatività sapranno dare il meglio delle proposte. [sv]